

Gigli e Spighe

Con particolarissima benevolenza impartiamo la Benedizione Apostolica a "Gigli e Spighe", della Gioventù Femminile Cattolica Romana perchè le sue elette schiere vi trovino sempre copioso e solido alimento, di vita eucaristicamente pia, engelicamente pura, apostolicamente operosa.
PIUS PP. XI.

GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTÙ FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA
ROMA (118) - VIA DELL'UMILTÀ N. 36 - ROMA (118)

MARIA, Madre di Grazia

Il periodo estivo del lavoro di G. F. si inizia sotto gli auspici della Madonna nella festa della Visitazione alla cugina Elisabetta. Questa festa può dare la tonalità spirituale a tutto il lavoro e alle varie iniziative delle vacanze.

1. La Madonna è apportatrice di grazia di santificazione al Battista, il precursore e l'araldo di Cristo che vive già nel seno di Maria.

Questa grazia e questi doni spirituali sono sempre a disposizione di Maria per le anime che vogliono farsi banditrici della vita cristiana con il loro esempio e con la loro parola: le socie della G. F. — missionarie di Cristo in mezzo al mondo — sanno quindi dove attingere la forza e il vigore interiore del loro umile e nascosto apostolato.

2. La Madonna riempì di gioia e di ammirazione Santa Elisabetta, che per prima proclamò l'altissima dignità di Madre di Dio a cui era stata elevata Maria SS.

Il tempo delle vacanze è tempo di gioia e di serenità: ma sia per tutte le socie vera gioia e vera serenità, attinta alla fonte della spiritualità cristiana e mariana. Il Magnificat risuoni sempre nell'anima, nella preghiera e nelle opere: unite a Maria nella gioia del possesso di Dio, il lavoro di apostolato è più facile e più efficace.

3. La Madonna servì la cugina quale umile ancella, divenendo esemplare di carità e di semplicità mentre si preparava a dare al mondo il Figlio di Dio, che veniva non per essere servito, ma per servire e salvare il mondo.

Le giovani socie di A. C. non pretendano mai per sé se non questo: servire Cristo nei fratelli più umili e più bisognosi nell'anima e nel corpo. E diano questo esempio durante le vacanze occupandosi seriamente e serenamente dei piccoli negli oratori parrocchiali, nelle colonie estive, nel catechismo ecc. Così si serve Cristo, imitando la sua Madre Santissima.

da "L'Ossevatore Romano",
del 1 giugno 1947

Le ascritte alla Gioventù Femminile di Azione Cattolica Italiana di Roma hanno organizzato una speciale giornata di preghiere e di penitenza secondo le intenzioni del Supremo Pastore per oggi 31 maggio.

Come simbolo della filiale iniziativa il gruppo dei componenti del Consiglio diocesano con a capo la vice Presidente Signorina Marcella Sgatta, hanno umiliato alle 13,45 a Sua Santità un cesto di fiori bianchi.

Il Santo Padre si è degnato di gradire l'omaggio e, con i Suoi speciali voti, ha impartito la Benedizione Apostolica alle intervenute e a tutte le sante attività che esse rappresentavano.

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ'

N. 155777

Dal Vaticano 11-6-1947

Gent.ma Sig.na

i fiori, che la Gioventù Femminile ha offerti a Sua Santità per la Sua Cappella privata, allo spirare del mese di Maria, sono stati per il Santo Padre gentile ed eloquente conferma della volenterosa attività con la quale in questo campo dell'Azione Cattolica si lavora per la causa del Bene.

La simbolica offerta ha reso tanto più graditi alla Santità Sua gli auguri per il giorno onomastico. E l'Augusto Pontefice ringrazia dell'uno e dell'altro omaggio, rinnovando in pari tempo tutti i Suoi voti per il migliore successo di una attività non meno urgente che delicata nella grave ora che volge.

Sua Santità aggiunge di cuore per Lei, per le sue colleghe dirigenti e per tutte le iscritte diocesane il conforto dell'Apostolica Benedizione.

Io poi mi valgo volentieri dell'incontro per assicurare del mio personale interessamento e invocare dal Signore lumi e perenne assistenza.

Con sensi di distinta stima mi professo di Lei dev.mo nel Signore
F.to G. B. MONTINI - Sost.

Gent.ma Sig.na

VALERIA BERNARDINI

Presidente Diocesana
della Gioventù Femminile
di Azione Cattolica

ROMA

ADORAZIONE RIPARATRICE NELL'OTTAVA DEL S. CUORE A S. MARIA DEGLI ANGELI

Anche a questo, si può dire, ultimo appello dell'Anno Sociale, le nostre socie hanno risposto generosamente ed alcune centinaia di giovani si sono trovate nell'Ottava del S. Cuore nella magnifica Basilica di S. Maria degli Angeli per un'ora di adorazione riparatrice, secondo le intenzioni del Santo Padre espresse nell'ultimo Messaggio del 2 giugno.

sua travolgente e calda parola ha ripetuto e commentato l'invito rivolto ci dal Santo Padre di « lavorare, lavorare, lavorare con coraggio » nel campo dell'apostolato, ed ha illustrato la missione particolare della giovane di A. C., tra le rovine di questo dopo guerra, per riportare Cristo nelle anime.

Parla la Presidente Diocesana

Questo numero di « Gigli e Spighe » è veramente prezioso. Non v'è un rigo che non parli della bontà grande del S. Padre verso la G. F. Dalla meravigliosa udienza, che ha colmato di gioia il cuore delle... fortunate rappresentanti di tutte noi, alla lettera di S. Ecc. Montini. Tra l'una e l'altra, nell'occasione dell'udienza particolare concessa alle alunne della mia scuola, anch'io ho avuto la possibilità di chiedere per tutte l'apostolica benedizione.

Per due volte la mano paterna si è alzata per benedire la G. F. alla mia richiesta, e nel lasciare l'aula, quando gli occhi del Padre si sono incontrati con i miei fissi in Lui ed Egli, guardandomi, ha compiuto lento e solenne il segno della Croce. Vi avevo tutte nel cuore in quel momento! Il nostro però sarebbe sterile sentimento d'amore se dagli incontri col Vicario di Cristo non ne ricavassimo motivo per riflettere e promettere.

Alle giovani della mia scuola Egli ha detto: « Siate fedeli a Dio, a Cristo ed alla sua Chiesa e soprattutto alla santa virtù ». Per noi tutti ho rinnovato la promessa. E' questo il momento di testimoniare la fedeltà e Dio attraverso la pratica della virtù.

LA MODA.

E permettetemi una precisazione: la moda attenda ancora una volta alla dignità femminile e cristiana della giovane. Nessuna di noi, socia giovanissima o aspirante si lascerà sedurre. Non indosseremo mai un vestito che non abbia le maniche almeno fino al gomito e non sia degno di una giovane cristiana. Affermiamo sempre

(continua. della 1a pagina)
de e ardente a Gesù Eucarestia accompagnato dalla preghiera e dal sacrificio.

Dopo la radiosa ora vespertina le nostre giovani sono tornate nelle loro case sempre più coscienti che l'appartenere alla Gioventù Femminile è una grazia di predilezione, e con un grande desiderio in cuore: corrispondere alla grazia per essere veramente le cooperatrici del Sacerdozio, per l'avvento del Regno Sociale di Nostro

che una delle nostre armi è « l'umile purezza » promettiamo di far regnare il Re dei puri e dei forti »; non possiamo quindi, senza tradire la nostra promessa, cedere neppure un poco in questo campo. Intese socie carissime? La grazia di Dio ci sostenga, la Benedizione del Suo Vicario ci sia di conforto.

IL LAVORO ESTIVO.

Alle nostre rappresentanti il S. Padre ha detto: « lavorate molto e con coraggio ». Il programma estivo che il Consiglio Diocesano vi propone è squisitamente apostolico. Dobbiamo lanciaarci alla conquista delle altre giovani per portarle lentamente ma sicuramente a Cristo. Debbono sorgere in ogni Parrocchia dei gruppi che, attraverso l'attività sportiva e il canto corale, radunino intorno a noi

quanti più giovani è possibile. L'Associazione che avrà lavorato meglio sarà premiata. Non dobbiamo dimenticare neppure la nostra formazione religiosa ed ecco... ancora un concorso: un tema per le socie d'argomento morale: una novella per le giovanissime.

E la campagna « Salviamo il fanciullo »? E' questo il periodo in cui i bambini sono maggiormente esposti ai pericoli della strada. In ogni parrocchia dove è possibile, aprite un oratorio che li raccolga quotidianamente almeno per poche ore. Dove no, ci si impegni in qualche modo per andare incontro alle necessità di questi bimbi.

A tutti buone vacanze e... molte vittorie. Che nessuna di noi ceda dinanzi alla tentazione o si addormenti in un placido ma condannabile non far niente. E' questo l'augurio della vostra

PRESIDENTE DIOCESANA

Impressioni dell' Udienza Pontificia

Arrivo al portone di bronzo con l'affanno. Manca più di un'ora, ma non conta: ha paura di far tardi, paura che i fiori non arrivino a tempo, che la Beniamina che deve offrirli al Papa non venga. Invece il cesto è già lì e anche la piccola, biancovestita. Una straniera chiede il permesso di fotografarla vicino ai fiori. Non ha torto: tutto esprime bellezza e candore in quel quadretto, anche gli occhi chiari della bambina, che poco fa ha chiesto alla mamma: « Perché fra tante Beniamine è toccato a me? ». E non sa che noi ci stiamo chiedendo la stessa cosa; noi, le quattro fortunate. Il lasciapassare è inesorabile circa il numero delle persone. E pensare che manca proprio chi avrebbe più diritto di esserci: la Presidente Diocesana, chiamata a Milano per un'adunanza del Consiglio Superiore, di cui fa parte. Dio solo può sapere quanto la rinuncia le è costata.

Il permesso speciale, intestato al Consiglio Diocesano della G. F. ci procura il rispetto dei gendarmi e perfino dei dignitari. Per l'occasione bisognerebbe darsi un po' di arie, ma come si fa? Non abbiamo seguito

L'ultima tappa è una saletta (il diminutivo vale soltanto per il Vaticano) tappezzata di rosso. Altre persone aspettano il loro turno: Suore, un colonnello americano, signori e signore « di qualità » in frack e seta fruscianti, dei Messicani massicci, carichi di oggetti di devozione, fra cui c'è anche qualche lupa romana! Ogni tanto qualcuno viene chiamato ad alta voce. Ora tocca al colonnello.

Intanto noi ripassiamo ciò che dovremo dire: « Santità, la G. F. romana offre questi fiori, simbolo etc. ». Bisogna ricordarsi di tutto e non far perdere troppo tempo al Papa. La Madonna ci deve fare la grazia di serbarci tutto in testa.

Dopo molto tempo vediamo ripassare il colonnello. C'era ancora lui! Ma che forse ha raccontato al Papa la storia dell'America, dalla scoperta alla bomba atomica? A farci ricredere sul giudizio temerario qualcuna osserva che tocca al Papa congedare il visitatore. Se l'ha intrattenuto per tanto tempo avrà avuto i suoi motivi. Ad un tratto nella sala avviene un certo movimento. Ci dispongono tutti

Assemblea Generale e pellegrinaggio mariano

L'assemblea generale all'Ateneo Lateranense ha avuto una larga partecipazione di socie, anche interne.

Il gruppo delle « Autorità » era costituito da Mons. Carollo, Mons. Fa- res, Maria Rubei, Valeria e « dulcis in fundo » la Sorella Maggiore, che per una fortunata coincidenza si trovava a Roma. A questo punto bisognerebbe parlare di una provvidenziale telefonata a tarda sera (erano le 23, Valentina?) e di quello che ne derivò, ma si tratta di segreti d'ufficio, e basta così.

Dopo brevi parole dell'Assistente Dioc. la Presidente ha fatto la relazione delle attività svolte durante l'anno (mica male, tutto sommato). Nel frattempo qualche socia imperlinente (forse l'aggettivo è pleonastico) notando che tutte e tre le Autorità femminili erano vestite in bleu con... contorno di bianco ha osservato che evidentemente il bleu è un colore... presidenziale. Dopo assunte informazioni possiamo invece assicurare che si trattava di un puro caso. Le aspiranti alle alte cariche si tranquillizzano: potranno vestire anche in rosso, se lo preferiscono.

Finalmente ha parlato la Sorella Maggiore, che ha fatto un minuto resoconto del viaggio a Fatima. Il racconto interessantissimo, spesso commovente, è stato seguito con viva attenzione. La sig.na Barelli ha concluso esortando la G. F. ad imitare, per la salvezza dell'Italia e del mondo, lo spirito di preghiera e penitenza dimostrato a Fatima dalle rappresentanti di circa 20 nazioni.

Prima della chiusura dell'adunanza l'Associazione « Asso del Coro » (cioè S. Pancrazio) ha eseguito, applauditissima, i canti premiati nel concorso. Dopo di che Mons. Carollo ha fatto parte alle intervenute di alcune preziose riflessioni che l'Assemblea gli aveva suggerito.

Infine le socie, dopo una visita al SS.mo esposto per le SS. Quarantore in S. Giovanni dove hanno pregato per le Vocazioni Ecclesiastiche sono sfilate in processione fino a S. Maria Maggiore alternando la recita del S.to Rosario con canti mariani. Una devota funzioncina ai piedi della Madonna, nella sua gloriosa Cappella Borghese, con la Benedizione Eucaristica, ha chiuso la giornata di omaggio filiale alla Regina del Cielo.

in giro. Il Papa verrà qui. Mons. Venini s'interessa paternamente dei nostri fiori: « Metteteli sulla consolle, così non si sciuperanno ». E' giusto, ma la Beniamina resterebbe disoccupata. Le diamo in mano la lettera in cui si spiega il significato dell'offerta e si chiede la Benedizione per tutte le iscritte e le attività.

E finalmente entra il Papa. E' strano, quando passa in sedia gestatoria dà l'impressione di una gran rigidità di movimenti. Invece cammina con passo svelto e giovanile e subito si piega verso il gruppo più vicino. Tutti siamo in ginocchio. Mons. Venini presenta i diversi nuclei. Ora il Papa si rivolge ai Messicani, che sono alla nostra destra. Ci giunge qualche parola di risposta alle richieste di benedizioni particolari « ...a todos queridos » (a tutti i cari).

Viene verso di noi; e a questo punto Mons. Vanini, ritenendoci vecchie

per i fatti suoi. Un po' di sgomento: dovremo presentarci da noi. Ma non abbiamo molto tempo per preoccuparci. Il Papa già domanda: « *La Gioventù Femminile?* » « Santità, la G. F. romana offre... ». C'interrompe: « *Si alzino* ». Crediamo di aver capito male, ma Egli ripete: « *Si alzino* ». L'atto di evidente preferenza finisce per scambussolarci. Cerchiamo di portare a termine il discorsetto, sottolineando il desiderio che i fiori siano messi nella Sua cappella privata. Risponde: « *Senz'altro* ». E ci avevano detto che la richiesta era eccessiva! Grazie a Dio ci siamo ricordato di tutto, anche se le voci sembravano passate al setaccio.

Adesso è Lui che parla: « *Lavora la G. F.?* ». « *Abbastanza, Santità* ». Sappiamo di non mentire; se qualcuno ha qualche rimorso, sia questo il suo castigo. Il Papa aggiunge: « *Sono tempi difficili. Bisogna lavorare tan-*

tità, abbiamo ora un'altra Protettrice che ce ne ha dato l'esempio ». Chiediamo tutte le benedizioni in programma aggiungendone una per le nostre famiglie. Non possiamo dimenticarle qui, anche se qualche volta sembriamo trascurarle.

Quando il Papa è passato oltre ci accorgiamo che gli altri ci guardano meravigliati. Il nostro aspetto non giustifica il particolare riguardo ricevuto. E infatti non è diretto alle nostre illustri persone, ma a ciò che noi rappresentiamo: quella somma di lavoro e di oscuro sacrificio che è l'apostolato delle iscritte alla G. F.

L'udienza è finita. Mons. Venini che sta distribuendo un ricordo del Papa a tutti i presenti ci fa segno d'attendere: « Per voi ci sono le corone ». Un'altra manifestazione di preferenza! Ma quanti obblighi morali ne derivano! Bisogna essere degni di tanto affetto e di tanta considerazione.

Usciamo ripensando alle parole del Padre: « Sono tempi difficili. Bisogna lavorare tanto. Ci vuole molto coraggio ». Lo abbiamo promesso a nome di tutte: lo avremo, perchè abbiamo l'amore, e la misura dell'amore è il sacrificio. Anni fa un re rinunciò al trono più potente del mondo per amore di una donna, mortale quanto lui. Nel capitolo V del libro III dell'Imitazione di Cristo, nel suo linguaggio dolcemente arcaico il traduttore si esprime così: « Grande cosa è l'amore, mediante il quale ogni cosa grave diventa leggiera ed ogni cosa avversa è tollerata pazientemente. Imperocchè ei porta il peso senza gravezza e le cose amare gli diventano dolci e piene di sapore... Quei che ama corre, vola, giubila, è libero, non è tenuto da niente. Dà tutto per il Tutto, e il Tutto trova in ogni cosa... Amore non sente peso, non considera fatica, desidera fare più che non può e non si scusa della impossibilità, ma ogni cosa pensa di poter fare. L'amore sta vigilante e non dorme contro ai nemici, affaticato non è stanco, essendo costretto è libero, minacciato non si turba, ma come fiamma ardente si spinge in alto e va oltre sicuro. Se alcuno ama, ei conosce che voglia dir questa voce ».

Se alcuno ama. Il segreto è tutto qui.

FINALMENTE! il Campo sportivo...

UTILITÀ DELLO SPORT

E' proprio vero? Sì, è vero...

E come sarà?

A sentire la gente che passa per la strada e che guarda incuriosita i festoni che corrono da un albero all'altro e le squadre di ragazze che si affollano all'ingresso, pare che piaccia anche a loro.

« Che bellezza, quando puro io ero ragazza cusi e annavo la domenica a giocà ner giardino de le moniche » fa una donna sospirando.

Figuratevi le « ragazze cusi!... ».

Arrivano a frotte, grandi e piccine, armate di palloni e di racchette, di cerchietti e di tamburelle. Trovano subito come sistemarsi tutte: c'è tanto spazio!

L'altalena è presa d'assalto; il banchetto di vendita circondato (furbe quelle di « Madon de' Monti »!); e la grida si intrecciano nell'aria calda.

Arriva un'auto...

Ragazze mie silenzio! c'è Mons. Vicegerente!

Infatti S. E. scende dall'auto con il consueto paterno, mite sorriso. Non sembra nemmeno che si accorga, con questo po' po' di caldo, degli indumenti supplementari che ha indossato per la cerimonia e che si intravedono sotto la nera soprana. Tutti corrono ad ossequiarlo: prima le Autorità. Ce ne sono eh! Vedo senza alzarmi in punta di piedi Mons. Fares; vedo un religioso... chi è? Rappresenta i Terziari Regolari Francescani che hanno messo il campo a nostra disposizione. Che il Signore li benedica, quelli sì che ci comprendono!... Vedo oltre il parroco D. Ciuffa, un altro Sacerdote: Valeria mi dice che è D. Giaquinta vice Parroco proprio della « Madon de Monti » che... ha combinato tutto lui. (Adesso capisco perchè le ragazze di quella Parrocchia tengono un umile primato... umile, sissignori!). Poi ci sono le autorità (con la maiuscola, eh!) laiche. Il Consiglio diocesano, al quale si frammischia con aria innocentina (toh! chi si rivede!) Maria Rubei.

Saliamo al campo superiore, ci disponiamo intorno ad un albero convenientemente preparato per la benedizione inaugurale. C'è appesa la « Madonna della Salute » che pare voglia ottenere a tutte la doppia salute; quella dell'anima e quella del corpo.

nedizione del campo, poi le parole buone di S. E.

Poi... le Autorità religiose partono.

E noi, restiamo.

Mamma mia, quante ne abbiamo combinate! Tutte cose buone, eh! ma vi assicuro che se non c'eravate avete perduto moltissimo. Io mi sono divertita un pozzo... Da principio non sapevo da che parte voltarmi. Di qua un gruppo col pallone, di là uno con la palla; ragazze con le racchette, ragazzine col cerchio, corse, strilli... Basta; mi sono accorta poi che, vicino all'altalena, c'è una specie di palco e lì sopra una ragazza con la fisarmonica. (Dice che è la figlia di Lefevre, quello delle Acli; ha due occhi espressivi, ma non te ne fidà, perchè mi sono accorta che è una birba...). Intorno quelle del Trionfale che cantano. Allora, tutte intorno a sentire.

Quelle scendono e salgono su certe ragazze tutte vestite uguali. Dice così: « E' la Fari; Scuola di recitazione Rosvita ». Ah! ma sai che mi sono piaciute? Figurati che a un certo momento si sono messe a rifare il contegno di certe donnette in Chiesa! Io morivo dal ridere...

Poi dice così: voltatevi dall'altra parte! e dall'altra parte c'erano quelle della ginnastica ritmica; carine pure loro, vedessi!

Intanto Anna, la Presidente di S. Elena, strilla a perdifiato: « Si sta meglio qui! ». Io dico: è questione di gusti! Lei s'era messa in piedi sopra un rudero a fare la direttrice d'orchestra con le sue ragazze. Dopo un po' su quel palco di prima sono andate quelle di S. Pancrazio; quelle che con la storia del gattino e del topolino si sono vinte un pallone!

E se tu credessi che intorno fossero tutte ferme a vedere e ad ascoltare, ti sbaglieresti molto. Si c'era chi voleva e le altre imperterrite a correre e a giocare! Viva la libertà! Tanto neanche ce ne accorgevamo...

Ho finito, sul tramonto, col prendermi una sedia e andarmene al campo di sopra a fare un po' di poesia. Figuratevi i pini di Colle Oppio e il Collesseo, Mara che passeggia con Valeria e l'aria vespertina refrigerante... Non volevo venir via.

Io, per me, Domenica ci ritorno. E tu? E voi?

S. E. Mons. Vicegerente ha visto molto bene che il campo sportivo sia stato dedicato alla *Madonna della Salute*.

Difatti - Egli ha detto - la gioia vera conserva la salute: a questa gioia ci esorta S. Paolo, questa letizia chiediamo alla Madonna; il cristiano buono serve sempre il Signore con la gioia nell'anima. Anche i filosofi pagani esortavano i giovani alla letizia, perchè il ricordo fosse di conforto nelle ore dure dell'età adulta.

Ma la salute è procurata al corpo con lo sport bene inteso, che lo rafforza, lo stanca pure, lo rende ubbidiente all'anima e l'educa al lavoro sotto l'impero della volontà.

Questo sforzo giova anche all'anima, la quale si allena alla conquista della virtù: e S. Paolo, dallo sport dei suoi tempi, prendeva occasione di esortare i cristiani a lavorare per la propria anima.

Con la sguardo fisso alla Madonna della Salute le giovani passeranno ore di gioia, si tempereranno nello organismo e si alleneranno al bene spirituale.

LUTTI

L'Associazione di N. S. della Mercedes è stata colpita da un gravissimo lutto.

Avete certamente letto sui giornali la pietosa fine del bimbo Ginetto Marino, scomparso il 5 giugno, a 2 anni e mezzo, in un pozzo celato da erbe nei pressi del ponte Salario. Ma non tutte sapete che la mamma, Gina de Simone, era stata socia di G. F. e le zie, Anna Maria, Pierina e Paolina fanno parte dell'Associazione.

Senza parole di fronte a una tale sciagura, promettiamo a nome di tutte le nostre iscritte insistenti preghiere al Signore, perchè, rinunciando a voler penetrare i misteri del pensiero divino, gli animi afflitti trovino la serenità nella sottomissione ai Suoi voleri.

Il Signore ha dato, il Signore ha tolto: come al Signore piacquero, così è accaduto.

Sia benedetto il nome del Signore.

(Libro di Giobbe - Cap. I)

Imprimatur

† A. TRAGLIA, Archiepus Caesariens
Vicegerens